

Edizione Memoria

Arrigo – Settimo



3° parte

La Storia dei Dieci Fratelli - del Novecento
Raccontata da Arrigo “il Settimo”

Edizione e stampa a cura – di Arrigo seven

Capitolo 04

Nel mercato del lavoro le offerte online del momento non offrivano molte scelte a professionisti di navigata esperienza commerciale o di certificata abilità di conduzione aziendale a considerare proposte di interesse per migliorare le loro conoscenze o cambiare la loro posizione sociale.

Dalle ricerche fatte sui quotidiani di annunci economici è emerso una pubblicità in particolare che proponeva, senza specificate qualifiche, la possibilità di iniziare un percorso professionale nel settore di relazioni sociali, riferite a scambi di import ed export di merci e persone con i paesi dell'Est Europa che Arrigo si intrattenne a considerare attentamente.

La pubblicità pubblicata in quotidiano di annunci economici da una ditta di Bologna, faceva capo ad un fantomatico professionista di nome Busi, che con convincente loquacità illustrava la professione che proponeva come di sicuro successo, in quanto il mercato europeo di quel momento viveva una grave sofferenza nelle relazioni pubbliche di scambi tra quei paesi, poiché la crisi generale ed economica che dominava ogni settore, dovuta alle scarse e mancate iniziative politiche dell'epoca aveva creato una depressione economica, dovuta principalmente a cattive abitudine dei rapporti che molti funzionari pubblici e privati avevano ormai d'abitudine acquisito con le tangenti, che avevano inquinato la politica italiana e l'economia.

Il signor Busi, in collaborazione di una professionista del cinema italiano, Edwige Fenech, di origini algerine, gestiva la società che promuoveva con la pubblicità la raccolta di addetti al loro invito di adesione, e, mediante compenso, integrava l'adesione con un corso di formazione professionale, che aveva il compito di introdurre gli aderenti al mercato di import export, molto ostentato nella promozione, tradottosi poi, in uno scambio di relazioni tra soggetti di paesi diversi, principalmente tra l'italia e la repubblica ceka, che però si rivelarono paesi raggiungibili a scopo matrimonio.



Questo incontro diede seguito ad una collaborazione di lavoro con la sede di riferimento di viale Liguria di Milano, affittata allo scopo degli incontri tra gli aderenti italiani e ceki, che si accordavano a seguito di una iniziale corrispondenza pistolare di conoscenza e di intesa.

La nuova iniziativa ha riscontrato difficoltà di sviluppo per la comunicazione di conoscenza che spesso impediva una veloce intesa di intenti.

Dopo il breve periodo di rodaggio l'esito non venne a mancare a seguito di una intensa pubblicità fatta sul piu' noto quotidiano cittadino.

Arrigo ebbe gradevole riscontro iniziale, ma l'attività poco dopo non ebbe più l'interesse del momento, che spostando la sede al centro di Milano, da viale Liguria a via San Clemente a Milano, non lo appagò delle aspettative che si immaginava.

C'è stata anche una avventura in queste riunioni di incontri tra partner italiani e cecoslovaki in un viaggio rocambolesco che Arrigo fece da Milano a Praga in moto in piena stagione invernale.



Aveva acquistata da una pubblicità di un giornale di annunci economici una moto "Guzzi" 750. di seconda mano. che aveva utilizzato per risparmiare i costi di viaggio che separavano le due città.

La stagione invernale che lo aveva seguito nel suo iter non l'aveva aiutato molto con il tempo inclemente che incombeva su tutto il percorso.

La neve l'aveva accompagnato per tutto il tragitto autostradale che aveva inseguito attraversando da passo del Brennero, in Austria, ad Innsbruck, a Salisburgo, a Linz, a Vienna, ed a Bratislava, giungendo alla meta dopo Brno, a Praga.

Il viaggio molto sofferto per il freddo inclemente che lo ha accompagnato per tutto il tragitto è andato anche abbastanza bene se non fosse venuto a conoscenza di un piccolo particolare fattogli presente da un amico meccanico.

Questo suo conoscente dopo aver controllata la moto ebbe a dirgli che il viaggio che aveva fatto era stato il rischio di una disavventura incosciente per il semplice motivo che la moto accesa funzionava a due soli cilindri dei quattro in dotazione.

La moto aveva funzionato per tutto il tragitto con un solo cilindro invece dei due di cui era dotata, in quanto uno era bloccato.

La conoscenza di questo evento l'aveva un po' sconvolto per il pericolo corso e per gli imprevisti superati in quel viaggio così pieno di insidie per la stagione inclemente che avrebbe potuto trasformare la sua temerarietà in un disagio incredibile se un guasto l'avesse colto fosse colto nel tragitto.



Arrigo venuto a conoscenza del guasto del mezzo provvide a tempo debito a liberarsene tramite un annuncio di vendita pubblicato su un quotidiano di annunci economici.

Trovò velocemente un acquirente che molto contento la prese in carico.

Il mezzo tuttavia aveva portato a buon fine nel viaggio intrapreso, di circa 2000 chilometri, ed era rimasto soddisfatto comunque sia di quella avventura che

l'aveva condotto a destinazione riportandolo a Milano, senza imprevisti.

Questo episodio però lo convinse a cambiare indirizzo professionale per le sorprese imprevedibili che gli incontri avevano con le persone nel paese di origine o nella sede di via San Clemente a Milano.

Decise di cambiare indirizzo alla società di pubbliche relazioni con una nuova società di import export.

Con annunci mirati raccolse l'adesione di 23 persone immigrate dei paesi dell'Est Europa interessate a sviluppare in collaborazione il commercio di prodotti italiani in quei paesi ed ad importare articoli da quelle località in Italia come scambio commerciale.

Le persone che vi hanno aderito provenivano dai quasi tutti i paesi, dalla Polonia, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia, dalla Serbia, dalla Albania, dalla Romania, dalla Bulgaria, dalla Slovenia, e dalla Croazia, Lituania, ed Estonia.



La via San Clemente divenne così la sede operativa della nuova impresa.

Fu costituita una società una società a responsabilità limitata, che il notaio creò con sorpresa grande da parte sua di una così numerosa compagine, mai vista, a dir suo.

La società prese il nome di Globo Est, prese subito iniziative confortevoli di interesse particolare di settori della

alimentazione, dell'abbigliamento, della tecnologia, di impianti e dell'arredamento.

La società nacque in mezzo alle difficoltà iniziali solite, ma decollò subito con successo e prese ad operare con una intelligente guida che però si arenò per a seguito di incompatibilità di carattere di alcuni soci, che si opposero ad innovazioni che miravano a snellire il commercio di prodotti italiani nei paesi dell'Est, e viceversa, che doveva assicurare la convenienza di scambi sui mercati in cui operava.

Dopo una convenuta corale di presa di posizione dei soci, Arrigo consegnò i libri della azienda al giudice del tribunale Milano, che preso atto dei fatti, provvide ad annullare le posizioni della attività ad essa collegata.

Questa breve esperienza lo convinse ad accettare una proposta di lavoro offertagli da una società produttrice di macchine di falegnameria avente sede a Padova, rispondendo ad un annuncio di offerta di lavoro pubblicato da un quotidiano di annunci economici.

L'offerta era rivolta ad un disegnatore esperto di cad tridimensionale, era locata a Campodarsego, dove risiedeva lo stabilimento.

L'assunzione di Arrigo aveva la mansione di coprire esigenze tecniche interne che con il disegno meccanico in tre dimensioni doveva incrementare migliorare la qualità e la tecnologia delle macchine di produzione.

A Campodarsego Arrigo iniziò la sua nuova esperienza con soddisfazione e dovette trasferire la sua residenza a Padova, nella zona dell'Arcella, dove trovò posto in una stanza in affitto di un appartamento di proprietà di un signore anziano che divideva lo spazio solo per i servizi e la cameretta.



La sistemazione però fu di breve durata perché vicino, nella zona dell'Arcella, una signora anziana, possedeva un garage che aveva sistemato a cameretta, e che aveva un ingresso autonomo di accesso, si offerse così ad affittarmelo ad un prezzo modico, che accettai.

La locazione era a poca distanza dall'Enaip di Padova che offriva corsi di abilitazione professionale, come aggiornamento dei programmi Cad, e di programmi per le creazioni di reti

informatiche nonché la costruzione e gli sviluppi con programmi idonei di siti web e del commercio informatico.

L'occasione di occupare le serate che avrei dovuto passare da solo nel garage a guardare la televisione mi spinse con interesse ad iscrivermi a questi corsi che frequentai con profitto e grande interesse.

Intanto Arrigo aveva maturato l'idea del trasferimento della famiglia dalla sua residenza di Rozzano alla nuova che Padova gli sembrava la più giusta scelta per una definitiva sistemazione.

Dopo una estesa ricerca nell'hinterland dell'area settentrionale di Padova trovò di suo interesse un condominio nell'area di Campodarsego, e più precisamente nella frazione di Sant'Andrea, dove il cantiere stava ultimando i primi appartamenti in vendita in carico ad una società immobiliare di Cadoneghe, che subito contattò per le informazioni dei locali in vendita.

La soluzione alle sue ricerche ebbe un positivo riscontro nel prezzo e nella distribuzione dei vani che trovò ottimale alle sue aspettative.

Con la moglie valutò la possibilità di vendita delle proprietà di Rozzano, l'appartamento e i due garage che erano tra loro adiacenti

Il prezzo di vendita di quelle unità soddisfaceva i costi di acquisto della nuova unità di Sant'Andrea e la decisione dopo una breve valutazione della presa di posizione con i familiari, decise la vendita con un acquirente locale che molto interessato ebbe a definire l'acquisto senza indugi.

L'operazione andata a buon fine aveva creato le premesse per la scelta di acquisto dell'appartamento visto all'agenzia di Cadoneghe.

I locali dell'unità rispondevano a pieno alle esigenze di un trasferimento di abitabilità che doveva soddisfare ogni problema di carattere familiare.

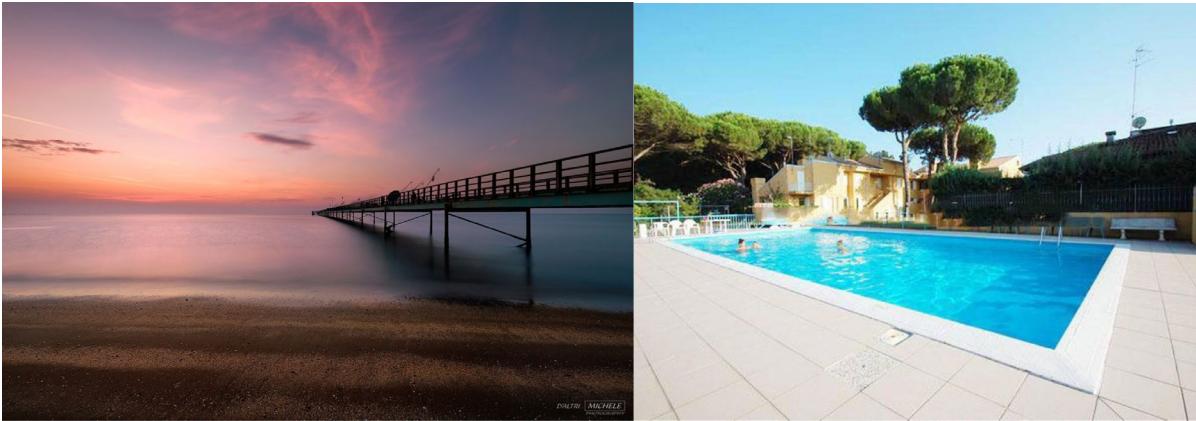
Stabilita ogni messa a punto del trasloco, affidato ad una ditta di Rozzano, l'operazione fu definita e portata a compimento con successo senza riscontrare disagi o inconvenienti.

L'abitazione costituita da cento metri quadrati di appartamento completo, di

mansarda, che collegata ad una scala interna, ricopriva anche lei una superficie di cento metri quadrati.

I locali erano luminosi e ben distribuiti, ed Il garage annesso all'appartamento. trovavasi al piano interrato, ampio e capiente.

Nel tempo libero non mancava mai l'occasione di spostarsi al Lido di Volano dove la casa al mare era sempre un rifugio di svago e di salutare benessere che la tranquillità della pineta e lo svago del mare davano il morale per ricaricare anche la salute.



L'impegno nella azienda meccanica come disegnatore non gli venne a mancare perché proseguì l'esperienza fintantoché una società di progettazione di macchine robotiche non mi accolse per sviluppare dei progetti che offriva per conto terzi di robot che venivano impiegati in punti strategici di alcune catene di produzione.



Una società in Campodarsego che produceva bauletti per moto, prese in esame il colloquio di Arrigo, che ritenne essere un personaggio

interessante, per le mansioni che al loro interno avrebbe potuto sviluppare specie nell'ufficio tecnico, per l'impulso che avrebbe potuto ai disegni di lavoro ed un nuovo slancio commerciale dandogli un aspetto moderno con la grafica

tridimensionale aveva ormai perso di incisività.

L'esperienza breve è stata di grande interesse e molto formativa, ma il suo percorso era ormai giunto alla fine per le difficoltà economiche incontrate che costrinsero Arrigo alle dimissioni.



L'esperienza condotta in questa collaborazione proseguì per circa sei mesi fino al raggiungimento completo dei versamenti all'INPS, istituto nazionale della previdenza sociale, che provvedeva al riposo dal lavoro in seguito al raggiungimento dei limiti di età al lavoro.

Un paio d'anni più tardi Arrigo colse l'opportunità di integrarlo con l'acquisto di altri due garage, ampi e ben locati, che il costruttore gli offerse di acquistare ad un prezzo davvero conveniente.

L'occasione Arrigo, non se la fece scappare, e con un piccolo mutuo di cinque mila euro avuto dalla sua banca, fece l'acquisto sicuro che nella vendita ne avrebbe ricavato un certo utile.

Queste considerazioni erano nel dna di Arrigo, che per professione, ne fu sempre coinvolto.

Due anni più tardi, infatti, li cedette a nuovi acquirenti che li acquistarono ad un prezzo conveniente per Arrigo, che realizzò un ricavo che coprì l'estinzione del mutuo di cinque mila euro e ne trasse anche un buon guadagno che lo ripagò dell'investimento.

Questa operazione fu decisa quando Marco, suo figlio, dopo aver superato brillantemente gli esami universitari ed essersi trasferito con la famiglia a Campodarsego, dove era stato assunto come tecnico di progettazione e responsabile di programmazione in una società, vicino a casa, di arredo urbano, che produceva oggettistica per servizio pubblico.

Goduta questa esperienza e colta l'opportunità di un'offerta di lavoro dalla Olanda, come progettista di musei e di opere importanti finalizzate a visite pubbliche.



La scelta di stabilirsi in Amsterdam per l'occasione offertagli che rispondeva molto alle sue aspettative.

Il tema della sua tesi di laurea è stato il progetto del Museo della Scienza e della Tecnica del comune di Milano, presentato con successo e lode al suo esame.

Era l'oggetto del desiderio, ossia quello di realizzarsi quando si fosse impiegato professionalmente.

Amsterdam, tramite un suo contatto, gli concesse l'opportunità di essere assunto come di progettista, che era il sogno delle sue aspirazioni.

La sua dipartita ad Amsterdam cambiò così le aspettative che la famiglia, Arrigo e Teresa, avevano sperato si realizzassero tramite un impiego italiano per Marco, che lo avrebbe così tenuto vicino a casa.

Il progetto ad Amsterdam ebbe seguito e sviluppo, e Marco lo svolse con grande impegno e soddisfazione, sua e della azienda, che lo impiegava di frequente in molti progetti a girare in numerosi paesi stranieri.

La raggiunta età della pensione obbligò Arrigo a cambiare molta parte delle sue abitudini.

Il tempo libero a disposizione lo convinse a trascorrere specie nella stagione estiva la sua presenza al mare, dove poteva dedicare molta ricerca in internet con il computer, a cui dedicava molta attenzione per la contabilità del condominio, della banca, delle utenze, e delle stesse tasse che numerose arrivavano per ogni proprietà.



L'hobby che prediligeva era in particolare lo sport, che non ha mai cessato di praticare, perché gli trasmetteva un senso di liberazione e leggerezza al corpo che sentiva pesante e annodato quando non dedicava il suo tempo libero.

La ginnastica, la bicicletta, il nuoto, il footing, il tennis erano le specialità che con normale abitudine svolgeva quotidianamente senza sentirne il peso o la necessità di doverlo fare per obbligo.

Il corpo godeva di quelle buone passioni che lo riempivano di leggerezza e della voglia continua di librarsi nell'aria per godere di quella libertà che il corpo stesso sembrava voler imprigionare.

Il tempo trascorso a fare sport lo riempivano di una forte carica di vitalità e di una grande necessità di voler scoprire aspetti e cose nuove che nei passati non ne aveva mai così intensamente sentito la necessità.

Il tempo libero lasciava poi la mente a spaziare mille confini, nel campo delle curiosità, nel campo della ricerca, nel settore dell'arte, ed anche a guardare con più attenzione alle necessità domestiche.

Marco, ormai stabilito definitivamente ad Amsterdam non aveva più interessi particolari per la sua residenza di Campodarsego.

La casa con la mansarda copriva una superficie di duecento metri quadri, e venne naturale chiedersi se una superficie così ampia, fosse necessaria per vivere due persone che orma volgevano alla vecchia, senza aver bisogno di particolari bisogni ed attenzioni che la superficie di casa gli dava in forma troppo abbondante senza averne l'utilità.

Arrigo con meditata attenzione decise di dividere l'unità in due singoli appartamenti di cento metri quadri ciascuno, e con progetto da lui redatto convinse il suo geometra a seguire la pratica con gli enti preposti e l'impresa appaltata a fare la divisione dell'unità in due nuove abitazioni.

Seguite le debite procedure della prassi con il comune di Campodarsego e quelle degli accordi con i fornitori, la divisione della unità si è svolta in modo soddisfacente ed in modo molto professionale nella sua opera ben gestita da Arrigo. presente sul luogo dall'inizio dei lavori.

Quando l'opera fu collaudata e omologata dalle autorità comunali, Arrigo e Teresa decisero di affittare l'unità del secondo piano per averne un certo reddito che altrimenti avrebbe gravato solo con costi fissi comunali e condominiali.

Le persone che aderirono all'affitto sono state scelte di sesso femminili per non incorrere in discussioni o contrasti di natura imprevedibile con persone di genere maschile che non si conoscono specie se provenienti da paesi stranieri.

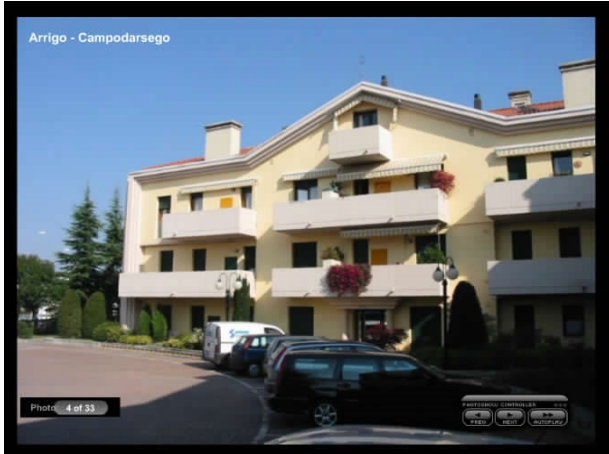
Per cinque anni l'appartamento del secondo piano è stato affittato con tranquillità senza riscontrare punti di scontro con gli inquilini.

Dopo questo periodo Arrigo prese di comune accordo con Marco e Teresa di vendere l'appartamento del secondo piano per liberarsi dagli oneri che cominciavano a gravare sia nella conduzione degli affitti e per molte altre spese, nonché i costi dei rapporti da tenere con gli affittuari, e le autorità locali comprese quelle statali, che, regolarmente dovevano essere onorate delle tasse che puntualmente inviavano con scadenze regolari.

Questa presa di posizione si trovò, dopo breve tempo, un acquirente interessato all'acquisto della proprietà che già godeva dell'affitto dello stesso appartamento in cui alloggiava.

La vendita è andata a buon fine ed anche la divisione delle utenze sono state perfezionate come da prassi, il tutto senza impedimenti e difficoltà.

La vendita ha procurato serenità e molta quiete nella routine quotidiana che è stata invece impegnata molto alla piccole cose delle giornate che si godevano nelle quiete dell'appagamento.



Il tempo libero, a seconda delle stagioni, avevano spazio nella proprietà di Campodarsego od in quella del Lido di Volano.

L'inverno trovava normalmente il suo spazio nella proprietà di Sant'Andrea, mentre l'estate trovava serenità e quiete al Lido di Volano.

Al mare trascorreva il suo tempo libero, al computer, con il quale aveva un rapporto continuo in comunicazione con programmi culturali, di attualità, sportivi e di cultura generale.

Amava lo sport, che coltivava in forme diverse, come il nuoto, le passeggiate, la bicicletta, il tennis, le camminate nel bosco, che si affiorava fino alla soglia di casa.

La pineta correva sul lungo mare per chilometri, e i daini, che la frequentavano, erano molto timorosi della presenza umana, che evitavano al loro passaggio rifugiandosi in angoli e spazi che prediligevano.

Questi sono i passatempi che Arrigo teneva nel suo tempo libero al mare.

Passatempi che godeva nella sua solitudine meditando e raccogliendosi in pensieri che non mancavano mai di avere curiosità, che lo tenevano sempre occupato alla ricerca di cose sempre nuove, che non lo stancavano mai.

Il tempo non gli dava mai il senso di solitudine o di noia perché era sempre occupato a cercare cose nuove che sorgevano sempre anche con schiocche motivazioni.

I pensieri e le cose che occupavano il suo tempo libero non erano mai di grande importanza o di motivata necessità, erano ombre e nuvole che passeggiavano nello spazio e che capitavano alla sua mente vagando a passeggio nel tempo e nello spazio senza nessuna esigenza.

Il tempo libero concedeva molta autonomia di pensiero e concedeva viaggi in spazi sconfinati, che davano un forte senso di indipendenza alla sua esistenza, che cercava orizzonti di nuovi mondi che voleva scoprire.

Il silenzio di quell'azzurro turchese di mare, intriso di strisce variopinte, che lo luminavano nelle ore del mattino, e che lo dipingevano all'imbrunire della sera di una profondità intensa di colori e di figure, mostrava anche tenui e morbide ombre di pastello in quello spazio infinito di colorate visioni.

La poesia sorgeva naturale ed intensa nell'anima dell'artista, che trova davanti a sé la natura nella sua candida bellezza, e sprigionava sentimenti puri di una delicata poesia.

Arrigo quella natura la sentiva vibrare nella sua anima e non trovava parole per

dipingergli e colorarla di tinte di grande delicatezza e dolce armonia che profondeva.

La comunione in quella simbiosi di spettacolo meraviglioso tra lui e la natura dava vigore ai pensieri che lo avvincevano ad impegnarsi a fotografare gli spettacoli che si ripetevano anche a brevi giorni senza mai ripetersi uguali.

La carica che lo spirito riceveva era quello di stampare le visioni che quella natura gli offriva incomparabilmente come una visione di soprannaturale e di non scordare quello spettacolo che erano sempre unico nelle loro genere.

Il tempo consuma le cose e perde la memoria del tempo a chi osserva con indifferenza l'avvicinarsi degli eventi.



Arrigo sentiva forte questa sensazione e soffriva nella sua inerzia a non riuscire ad immortalare gli spettacoli della natura che assisteva inerme.

Lo uccideva l'idea che il passar del tempo non li avrebbe mai più fatto rivedere quello che l'ha impressionato e conquistato in visioni magiche di colore, di luce, e di magia.

La crisi psicologica e morale viene naturale quando di fronte a meraviglie o fenomeni più grandi di noi non sappiamo governare con i nostri mezzi.

Arrigo, come naturale, dinnanzi a questi pensieri, andava in una crisi profonda che lo lacerava per l'impossibilità che capiva di non riuscire a dare seguito e corpo alle visioni che gustava con grande calore.

Si rifugiava nel suo studio e con il computer e si impegnava poi a trovare risorse che non aveva, per dar corpo solido allo spettacolo che spesso osservava incantato in cielo, nel mare, nel bosco, con gli animali, oppure di eventi a cui assisteva con spettacoli di eventi naturali che coinvolgevano i presenti.

La crisi profonda di quella incapacità lo hanno impegnato per molto a studiare soluzioni grafiche o di scrittura che potessero convertire i suoi sogni in documenti reali.



La ricerca e l'impegno è stato molto laborioso, impegnativo, con dispendio di energie intense senza però trovare con soddisfazione un esito che lo compiacesse.

Il pensiero che gli macina di continuo nella mente è dovuto ai silenzi ed ai vuoti

che gli brulicano perenni nei suoi pensieri dovuti all'inattività a cui è ridotto da quando il riposo della pensione l'ha costretto a relegarsi fuori da ogni ambiente attivo di lavoro.

L'ozio e l'emarginazione portano un vuoto attivo e spirituale alle capacità intellettuali che cessano criticamente di elaborare ogni azione della giornata.

Si apre una voragine di spazio vuoto ai pensieri che occupavano la mente

quando per l'attività quotidiana era preso a svolgere ogni tipo di problema.



L'ozio ed il riposo fisico conducono i pensieri a vagare nel nulla senza mai trovare motivi di interesse vivo di curiosità alle cose che ora non gli capitano ormai più, ossia di avere, come una volta, nelle giornate che si ripetevano sempre uguali.

Ora gli venivano senza stimoli gli interessi vari che prima riempivano

il tempo delle sue giornate.

Quando la mente corre in spazi sconfinati od oscuri torna naturale chiedersi dove corre la direzione della vita che conduce.

Arrigo avverte molto forte questa sensazione che gli si affiora di continuo e che sconcertato scopre di vivere in uno spazio impalpabile senza colori e senza anima.

Crede di vivere in uno spazio immobile senza aria e senza colore in un ambiente avvolto in un mistero impercettibile.

Lui stesso crede di non esserci, di passeggiare nell'aria impercettibile di uno spazio che non c'è, ma che lo vive come un ombra che vaga in area evanescente.

La sensazione del vuoto e del nulla lo avvolge come un ombra che lo vuole trattenere.

Questa percezione lo porta fuori dalla realtà e lo fa respirar aria di un mondo che non vede chiaro, che non conosce e che gli nasconde anche lo spazio ed il tempo delle visioni impercettibili che lo avvolge.

Si immerge in questa sonnolenza che non ha volto e forma, e che non lo lascia respirare, riemergendo di continuo come alla ricerca di qualcosa che non sa dargli forma e respiro.

La crisi di identità viene naturale in questa atmosfera aerea, incolore ed amorfa e si immerge in spazio isolato di solitudine che spera dargli uno spiraglio di luce che tracci una linea di realtà che lo riporti alla realtà che crede svanita.

Lo stato d'animo e l'atmosfera che lo avvolgeva lo ha spinto a distrazioni attive che seguì con lo sport, il lavoro, di ogni genere, le visite ai parenti, il cambio della località di residenza, i viaggi, le visite agli amici o parenti, e tutto quello toglieva la mente dai pensieri introspettivi che lo portavano riflessioni cupe e complesse.

Spesso, d'accordo con la nipote Eleonora, di Cavanella d'Adige, organizzava incontri con il suo compagno, Lino, amico d'infanzia di Arrigo, per trascorrere momenti spensierati di compagnia in piccoli viaggi, in cene ai ristoranti di zona, a partite di carte, che non finivano mai, o comunque in piccole e leggere distrazioni che liberavano il suo spirito in una dimensione di più serena normalità.

Anche a Campodarsego spesso faceva ritorno, non solo per cambiare l'atmosfera a quei pensieri che lo dominavano quando il soggiorno perdurava a lungo al Lido di Volano, ma anche perché l'aria che respirava gli dava la sensazione di leggerezza alla mente che tornava a guardare le cose in modo naturale.

A Savio dell'Adamello tornava ancora ogni volta che doveva sbrigare pratiche che spesso dimenticava ad accudire perché era una residenza che frequentava molto meno per la distanza piuttosto scomoda da Campodarsego.

Qui però trovava un ambiente molto diverso dagli altri: una natura incontaminata con montagne e pinete da sogno, con camminate da fare in salutare svago e distrazione, uniche nel loro habitat di incantesimo naturale.

In questi spazi di natura incontaminata i pensieri brulicano a fiotti sulle cose che la vita lo tormenta.

I fatti importanti che hanno costellato vita di Arrigo sono tanti, belli, da incorniciare ma anche difficili, tristi che costellano il percorso del suo cammino in momenti diversi con loro dolorose inquietudini che hanno lasciato cicatrici e non dimentica.

Le inquietudini di avvenimenti succedutesi nel corso della sua esperienza sono il risultato della cattiveria e della ingratitudine di molti soggetti inclini ad angherie e a vizi di cattive abitudini di carattere o di educazione, che offendono e feriscono abitualmente persone per abitudine o per vantaggi personali con iniqui sotterfugi o angherie di pessimo profilo.

Le escursioni ultime fatte da Arrigo sono quelle che ha trascorso a Savio dell'Adamello.

Le passeggiate che nelle giornate si concedeva lo portavano sui sentieri della

pineta che non dista molto dalla abitazione, che trovasi all'interno di un piccolo condominio che da antica data frequenta con famiglia in occasione di festività o ricorrenze varie.

L'aria pulita ed il cielo terso, che sempre intravedeva tra i rami della pineta che di frequente attraversava, era l'ossigeno puro della sua salute, ma anche della sua anima, che in quelle occasioni si nutriva dei pensieri che lo riempivano in tutto il tragitto tortuoso che intraprendeva.

Pensieri che affioravano in modo diverso e con argomentazioni di ogni sorta gli brulicavano toccando ogni genere di ragionamento.

Il profumo dei pini, l'odore dei funghi, la vista delle caldarroste, era vista l'area e l'atmosfera che lo circondava mentre passeggiando sentiva leggero il passo di altre persone che seguivano.

L'atmosfera dava la sensazione di una visione d'incanto che stimolava alla raccolta di pensieri poetici e di armonia.

Vagare come un'ombra nel bosco con i propri pensieri a cercare lo spirito di fatti ed episodi che costellano la sua vita, sono spesso una necessità che l'esistenza insegue per darle un significato che non trova.

Queste escursioni fatte con continuità avevano una influenza di purificazione ai pensieri che spesso lo sommergevano di incertezze sulle verità che credeva lo specchio della realtà.

Capita che un giorno trovandosi in Comune a Campodarsego a sbrigare delle pratiche necessarie a saldare delle incombenze amministrative nell'attesa di essere ricevuto dal funzionario cadde al suolo all'improvviso come una pera senza dare nessun segno di malessere prima.



Le persone presenti al fatto, molto colpite dell'accaduto inconsueto, ebbero ad allarmarsi e si attivarono con solerzia ad intervenire con un massaggio cardiaco, che un funzionario esperto presente praticò ad Arrigo con un beneficio immediato, anche perché un'ambulanza presente per una fortuita circostanza ebbe a renderlo in carico e trasportarlo all'ospedale di Camposampiero dove fu subito messo in sala rianimazione.

Trenta giorni di controlli dei medici su Arrigo furono necessari per svegliarlo dal torpore che lo rendevano erte a qualsiasi sollecitazione.

Le speranze di attivarlo erano molto dubbie e scarse e si temette molto per la sua dipartita.



Ai trenta giorni di inerzia totale comparve poi qualche segnale di ripresa che diede una speranza di miglioramento delle sue condizioni.

Infatti, lentamente e progressivamente la ripresa fu poi graduale e costante, e le condizioni migliorarono celermente con molta sorpresa dei medici e del personale infermieristico.

Le visita dei familiari Arrigo non avevano mai avuto la certezza di una ripresa dal consulto avuto con il personale addetto alla assistenza della malattia perché le esperienze di molti casi simili avuti in passato non avevano avuto dei riscontri positivi.

Il morale pertanto era abbastanza dimesso e quasi rassegnato a condizioni peggiori che scongiuravano.

DI quei giorni Arrigo non ebbe alcun ricordo e nessun segnale della realtà che lo circondava.



È il vuoto assoluto, il nulla allo stato puro, anche se nella sua memoria ha frugato molto spesso assiduamente per scorgere un indizio di quello stato esanime di incoscienza che l'ha separato dalla realtà.

Il ritorno alla quotidianità, avvenuto molto lentamente come il risveglio da un sonno profondo, l'ha riportato in un luogo che con stupore non capiva il senso e la presenza.

Come se all'improvviso il sonno avesse cancellato parte della sua memoria e lo avesse portato a sognare un'altra realtà, che non riconosceva per l'immediatezza di quel posto che non identificava.

Teresa e Marco, che nelle ore di visita dell'ospedale andavano a trovarlo, per trenta non ricevettero nessun segnale di riconoscimento, la catalessi che lo sommergeva lo escludeva da ogni contatto con il mondo reale e viveva con assoluta indifferenza l'ambiente che lo circondava.

Alla ripresa di conoscenza, avvenuta con molta esitazione, ebbe difficoltà a

riconoscere la Teresa, che chiedeva in continuazione chi fosse, perchè non la ricordava e dava segni di dimenticanza.

Il ricovero della patologia di Arrigo nella divisione di emergenza ospedale è stato piuttosto è stato lungo e molto noioso.

Le cure erano svolte con molta programmazione e per altri sessanta giorni i medici e gli infermieri tennero sotto controllo il decorso della patologia con puntuale meticolosità fino alle dimissioni che avvennero dopo sessanta complessivi di ricovero.



Le attenzioni che riceveva Arrigo, lo hanno fatto riflettere sulle sue condizioni mentali, che Teresa, e Marco, via telematica, gli facevano memoria della scarsa presenza sui temi anche di vita quotidiana che la malattia gli avevano offuscato in memoria ed anche l'attività quotidiana aveva subito delle perdite che non ricordava o rivedeva molto poco sollevandogli la questione, che spesso

dimenticava completamente.

La mente al ritorno della convalescenza in ospedale, gli appare offuscata, vuota, priva anche delle cose che intorno a lui a casa avevano un significato reale, un valore quotidiano, che dava significato e senso a tutto quello che lo circondava.

Il vuoto che la sua mente si trova a vivere in casa gli dà quel senso disarmante di solitudine che non riesce a dargli una ragione e che con inettitudine non trova una riflessione che dia senso a quello stato impalpabile che lo atrofizza.

Anche il mondo reale intorno gli sembra molto diverso da come gli appariva prima del suo ricovero.

La vita reale gli si presenta cambiata in ogni sua forma, ogni cosa che lo circonda la trova diversa nella sua sostanza, nel suo uso, e nelle sue necessità.

Trova difetti di ogni genere anche nella comunicazione, nella politica, nelle relazioni sociali che giudica molto superficiali e complicate.

La criticità della sua mente per tutte le cose che riprende a considerare perché molte ancora non sono tornate a circolare nei suoi ricordi.

Gli tornano forti ed intensi i ricordi dei rapporti con gli amici ed i parenti, che ritrova molto diversi e che rievoca con nostalgica memoria.

Gli amici, specie quelli dell'infanzia, gli ritornano nei pensieri con episodi di nostalgica memoria; i parenti, ritornano in una rassegnata visione del passato con immagini ed episodi che hanno fatto la storia della famiglia.



Gli zii, i fratelli, i nipoti, i cugini, riempiono l'album dei ricordi di fatti e ricorrenze, che sono simpatiche ricordare, e, che fanno del passato belle memorie presenti.

Gli amici ed i parenti sono anche loro parte integrante di questo raccoglitore che li unisce a tante storie che hanno riempito la loro vita.

Sono numerosi i parenti e gli amici che riempiono memorie antiche nutrite di avvenimenti simpatici e di grande compagnia.

La memoria di queste persone Arrigo la ricorda passando in rassegna i documenti fotografici che hanno stampato quei momenti di spensierata distrazione e di grande calore.

Sono numerosi e non li ha mai dimenticati, semmai rimandati per il tempo avaro che nel corso del suo cammino ebbe poco tempo a disposizione.

Sono ora per lui forse il più frequente pensiero che lo occupa non avendo interessi più importanti.



La famiglia naturalmente è il principale cardine di questa attenzione, ma subito e con assiduità vengono gli amici e parenti, che longevi come lui continuano il cammino della vita, che si augurano essere molto lunga.

Dei ricordi, delle ricorrenze, delle festività ricorda i momenti di piacevole condivisione che univa tutti in un forte legame di allegria e della piacevole amicizia.

Affiorano spesso quei fatti di gradita testimonianza che illuminano il grigio opaco dei pensieri che con continuità si addensano nelle giornate di indolenza

che ormai si ripetono di frequente.

I pensieri che circolano nella sua attenzione durante il giorno non mancano di osservare spesso con invidia le persone più giovani ed anche le persone più anziane, che sane fisicamente si destreggiano con molta mobilità negli spostamenti.

Lo stesso per i giovani nutre molta acredine nel corpo, per la stizza che prova nell'osservarli muoversi con molta leggerezza, mentre lui si sente legato al suo corpo stanco ed affaticato, che lo sostiene con fatica e non lo regge più con molto autonomia negli spostamenti.

Le passeggiate come gli spostamenti che vede loro fare con grande leggerezza gli crea odio e rancore.

L'agilità dei movimenti che possiede a lui manca e non gli torna più perché le condizioni del suo corpo lo imprigionano come in una scatola chiusa, che, come prigioniero, non riesce più a liberarsene per fare come una piccola corsetta, così come il capriolo, che tempo fa lo inseguiva simpaticamente nella pineta di quella località del mare dove trascorreva l'estate.

Gli viene naturale pensare a molte cose che lo invadono nell'ozio quotidiano del riposo della pensione.

L'ozio lo affolla di pensieri di ogni genere che fa passare in rassegna con crudele criticità per la rabbia che l'inquietudine raccoglie nella sua solitudine.

L'esame dei fatti che l'informazione passa nei notiziari in seno alla politica, alla cronaca, alla cultura sono il tema delle sue osservazioni.

Non risparmia alle critiche nessun fatto che non sia degno feroce dei suoi commenti.

Il giudizio rilassato e distaccato degli eventi che le informazioni passano, non sono l'oggetto sereno di un esame pacato ed equilibrato di una mente distesa, ma il motivo di accendere dall'angolo più remoto dei suoi ricordi commenti e giudizi pungenti.

La vecchia si dice che porta serenità e riposo al corpo ed alla mente ma per Arrigo l'ozio della disoccupazione lo porta a commenti incline a lacerazioni ed a critiche che non risparmiano nessuno perché ogni cosa che prende in considerazione poteva essere sviluppata in modo diverso e migliore.

Non c'è nessuna storia nelle sue critiche, degli eventi passati ed in corso, che potevano raccogliere il suo favore, tutto è soggetto a misure che potevano essere fatte nel modo migliore, che solo lui vede ed analizza con commenti di scadenza od imperfezione.

I pensieri che scorrono nella sua mente sono senza colore.

Non esiste lo spazio che li raccoglie. È un vuoto senza forma e spessore. Il sentimento che prova in questo contesto lo angustia e lo deprime. La rabbia contenuta con fatica accende la sua anima di un sentimento di disprezzo su tutto quello che affiora nella sua mente per qualsiasi notizia gli venga.

La vecchia è incline a questi stati d'animo per l'inerzia che la pervade che la

costringe alla immobilità fisica ed intellettuale.

Le persone, gli avvenimenti, le notizie in genere, di qualunque fonte provengano, diventano motivo di continua acredine al suo stato d'animo per la costante critica negativa che ogni evento gli suscita inconsciamente nella sua psiche.

Non esiste una ragione particolare che lo porta a tali considerazioni, ma solo la negativa psicologia che la vecchia adotta in modo istintivo senza nessuna ragione, poiché la natura umana cammina su quest'onda a quella l'età e perde il perfetto controllo delle proprie facoltà.

La vecchia si pensa sempre che giunga serena a riposare la mente ed il corpo, che molto hanno dato nel corso del loro cammino, purtroppo le tensioni interiori che emergono invece hanno forze interiori che spingono alla disperazione per l'impossibilità che la condizione interiore che vivono in tarda età non dà loro segno di quell'equilibrio che nella giovinezza portava alla speranza, alla gioia, al futuro pieno di sogni e alle prospettive che ora non esistono più e che danno il buio assoluta quell'anima che ha sempre sognato positivamente.

Arrigo vive questa condizione al suo interno anche se formalmente non dà segnali di inquietudine che invece lo tormenta nei silenzi del suo isolamento e nel vuoto sconfinato del suo intelletto, che continuo è presente in tutti i momenti del suo stato quotidiano quando notizie di qualsiasi tipo gli vengano propinate.

Le cellule della mente e del corpo sono invase da questo stato di inattività della condizione della vecchiaia ed accelerano i tempi del consumo della vita e del fisico, che si atrofizza più in fretta per la mancanza di interessi che la vita non gli suscita realmente per le mansioni che abitualmente assolveva.

L'ozio e l'inerzia sono dei potenti acceleratori della vecchiaia delle cellule che reggono la vita degli esseri umani.

Lo loro presenza diventa molto importante in questa accelerazione, specie nelle persone che abitualmente sono sempre state attive nelle loro attività professionali.

I pensieri che circolano nello spazio della sua mente gli si affiorano di frequente, e con consuetudine si trattengono a credere che la vita che ha a disposizione per vivere non ha più emozioni e desideri, nonché sogni che porrebbe ancora risorgere per cancellare la tristezza che lo pervade nella solitudine che occupa ormai gli spazi dei suoi pensieri di giorno e di notte.

Accadde nel settembre del 2023 che menTre sbrigava certe pratiche amministrative presso il comune di residenza, Campodarsego, fosse colto da malore, che di schianto lo vide cadere a terra, senza che nessun premonitore segnale di malore.

L'assistenza dei presenti degli uffici comunali hanno impedito che l'accaduto avesse sviluppi gravi per l'applicazione del massaggio cardiaco adottato tempestivamente, che l'intervento dell'ambulanza a messo in sicurezza portandolo di gran velocità al pronto soccorso della rianimazione di Camposampiero.

Messo in sala rianimazione per 30 giorni, fu controllato a vista al fine di notare qualche segnale di ripresa e di coscienza che lo stato fisico generale non dava a vedere perché i sintomi di ripresa sembravano assopiti e privi di ogni segnale.

Arrigo, solo dopo trenta giorni, diede un segno di ripresa, che fu subito visto come un indice positivo al decorso di quell'evento che non aveva dato alcun sintomo di rianimazione.

Il momento è stato di esultanza per il personale, come per i familiari, che per trenta giorni hanno sofferto la degenza con grande apprensione per l'incertezza dello sviluppo del ricovero.

I sessanta giorni successivi di ricovero sono stati per Arrigo di una grande sofferenza per l'incapacità che nella sua degenza ha sofferto in gran misura, e, per non aver potuto fare nessuna cosa che ne avesse avuto voglia, perché nessun movimento gli era permesso di fare al di fuori del letto ospedaliero che lo incollava al materasso, senza nessuna possibilità di azione per ciò che gli sarebbe piaciuto fare.

La degenza lo occupava principalmente nel sonno che liberava la sua mente a spaziare in altri lidi ed altri mondi.

Di giorno e di notte nel sonno aveva visioni di un mondo sconosciuto e lontano, viveva momenti di assoluta abulia di un ambiente impalpabile senza colore.

Il mondo sembrava non avesse forma, non avesse tempo e nessun segnale di vita, ma solo uno spazio impalpabile senza limiti e senza luce.

IL pensiero correva nel vuoto di quel mondo impercettibile senza presenze di esseri umani, di animali o di cose che fossero un segnale di assenza del vuoto.

Trenta giorni al buio, senza alcun segnale di percettibili e visibili presenze, nel vuoto e nel silenzio assoluto, senza alcuna percezione del tempo e senza nessuna traccia di un universo remoto.

Continua